

IL MANUALE

Come sopravvivere ai laicisti rompiscatole

In un libro di Rondoni e Del Magno i consigli e le tattiche per difendersi da chi vuole criticare la Chiesa a tutti i costi

**DI DAVIDE RONDONI
E STEFANO DEL MAGNO**

Riportiamo alcuni estratti dal *Manuale di sopravvivenza di un cattolico libero in Italia* (Edizioni di pagina, pp. 80, euro 7) di Davide Rondoni e Stefano Del Magno.

■■■ Devi farti una ragione, insomma prenderla con ironia. Se in Italia dici che sei cattolico trovi sempre qualcuno che ti rompe i maroni. In viaggio in treno o in ufficio o a volte anche in luoghi o momenti impensabili - può succedere in baite di montagna o persino con una bella ragazza che stai rimorchiando. Insomma capita di incontrare lo sguardo di uno o una che ti squadra, e con parole magari un poco confuse ti fa capire che ti considera una persona non dico cattiva, no, ci mancherebbe, però insomma una che, dà, ha qualcosa che... Insomma, un cretino. Poi fanno un sacco di giri di parole a dirti che «tu no, tu probabilmente sei una persona intelligente...», «Però dà, come si fa...».

Dal momento in cui il tuo interlocutore fa la faccia del tipo «ma guarda un po' 'sto pistola», al momento in cui ti attacca a parlare della «assurda posizione della Chiesa sui metodi anticoncezionali», puoi contare fino a 8. A 10 no, non si arriva. Alcuni riescono con prodigiosa e fulminante forza di sintesi a ridurre a una faccenda di «no ai preservativi» venti secoli di storia di fede,

di pensiero, di arte e di società...

Sarà per la proverbiale attenzione italica alle faccende di sesso, o per la proverbiale tendenza mondiale a dire minchiate, di fatto è così. Non si tratta di fare le vittime. Ma la persecuzione di un rompimaroni e il suo assurdo compatimento a ogni angolo, a ogni tavolo, a ogni vacanza a volte possono essere una forma di martirio formidabile che speriamo venga calcolato qualcosa in paradiso. Non si aspira alla santità per questo stillicidio ma uno scontentino è dovuto, sì.

A volte di fronte alla ottusità del o della sassamaroni che non sa niente di Gesù Cristo ma tutto (o presume di sapere tutto) sulla posizione della Chiesa sul sesso, viene l'alto, dignitoso e dubitoso sconforto delle migliori menti laiche: «Ma come è possibile?». Ci sarà una risposta adeguata? (...) E poi c'è anche il famoso «peso» della Chiesa in Italia. Che più che peso politico o di quanto altro cianciano spesso i media, vedendo dei «Richelieu» dovunque e sopravvalutando enormemente la capacità di strategia politica del 99,9% dei prelati, è appunto «peso sulle balle della gente».

Le bugie sul potere

In quanto ai «Richelieu», la maggior parte dei preti, parrocchie e curie è talmente alla canna del gas dal punto di vista dei beni materiali (e spesso anche dei be-

ni immateriali) che, se uno promette di rifare il tetto della canonica, gli fan la statua (di artista minore, perché i maggiori costano o non sanno nemmeno chi sono) con la figurina del benefattore ai piedi di un santo, a scelta del benefattore medesimo. Del resto è così anche in grandi capolavori dal Duecento all'Ottocento ammirati in tutti i musei e le cattedrali del mondo. Altro che strategie politiche.

Naturalmente ci sono vari tipi di sassamaroni. Il più diffuso è il tipo: so-io-come-dovrebbe-essere-la-Chiesa. Insomma uno a cui uno stuolo di santi, papi, teologi, monaci e cardinali fanno un baffo, perché lui sì che sa. Naturalmente la Chiesa che costui immagina non è mai quella che c'è. E questo per lui chissà perché è un vanto.

Un secondo tipo è quello che gli dev'essere successo qualcosa di brutto con un prete, una suora o un gruppo, insomma una esperienza negativa. Magari lui cercava comprensione da un prete e ha trovato la povera terra arida della umanità di quel povero peccatore. O, detto più semplicemente, ha beccato una testa di cazzo. O un gruppo non l'ha più coinvolto come lui o lei desiderava. Lo hanno obbligato a cantare canzoni orrende. E, peggio ancora, orrende in lode di Dio. (...) Venisse Gesù Cristo in persona a dirti «ma dà, dacci un taglio, prova a perdonare e guar-

dare oltre», lui o lei lo prenderebbero in disparte per fare una ramanzina al crocefisso. Sono quelli più antipatici, ma quelli a cui vuoi bene di più. Li guardi mentre vomitano rabbia e vorresti abbracciarli. Ma scatterebbero come se li attaccasse un rettile. E allora è meglio mettersi a parlare di sport o di piante.

Il terzo tipo è uno che ridurrebbe anche la reputazione di sua madre a una che ha fatto affari e tirato a gabbare la gente, compresi marito e figli, per tutta la vita. Per costui o costei la fede, la Chiesa, i preti etc. è: tutto un imbroglio. Naturalmente si aspettava tutti lui. Qualcuno che svelasse finalmente quel che ha tenuto in scacco le menti obnubilate di Dante Alighieri, di Tommaso d'Aquino, di Francesco, di Pascal, di Manzoni, di H. Newman, di von Balthasar e alcuni miliardi di altre persone.

Ma per lui - che deve aver letto qualche libro illuminante sull'argomento e che sicuramente, quello sì, sfugge alla legge universale dell'imbroglio - è tutta una camorra per fregare i soldi alla gente, per tenere i popoli soggiogati. Non ci si può far niente, meglio lasciarlo perdere, schiacciato com'è dal suo giudizio vanitoso. Bruciato dalla luce «intelligentissima» dei suoi occhi.

Infine ci sono i sassamaroni seduttivi. Quelli che «almeno

con te ci si può parlare, ma la maggioranza della Chiesa...». A parte che tale «maggioranza» non si sa in quale elezione o sondaggio sia stata misurata, il sassamaroni cerca sempre di passare per un decennale studioso della storia della Chiesa. L'insidia di quell'«almeno con te» è pari al morso del crotalo. Perché

«parlare con te» significa che ci sono cattolici di razza superiore e molti, la maggioranza, di razza inferiore.

Sedersi nei salotti

E probabilmente questo raffinatissimo sassamaroni travestito da seduttore avrebbe trovato orripilante intrattenersi con Francesco d'Assisi - quello reale,

non quello dei santini edulcorati - o con Caterina da Siena. O non avrebbe stretto loro la mano se avesse davvero conosciuto madre Teresa di Calcutta o madre Cabrini o il medico san Pampuri. E dunque dicendo «almeno con te», e mettendoti dalla parte dei suoi «migliori», ti separa dalla compagnia dei veramente migliori... La tentazione di andare a

genio ai salotti e ai circoli dei «migliori» della società e della cultura è una faccenda vecchia come il cristianesimo. La tentazione di «non far sorridere monsieur Voltaire». Il primo cristiano che fu ben accolto con un sorriso di benvenuto in un salotto di gente che conta fu un tizio che divenne molto famoso: di cognome faceva Iscariota.